3996

52

LUCIA
DI LAMMERMOOR

Dramma Tragico

IN DUE PARTI.

P33019

LUCIA
DI LAMMERMOOR

DRAMMA TRAGICO IN DUE PARTI

POESIA DEL SIGNOR

SALVATORE CAMMARANO

Musica del Maestro

GAETANO DONIZETTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DI COMO

Il Carnevale 1847-48.

Milano

COI TIPI DI LUIGI BRAMBILLA

Contr. dell'Agnello N. 962.

PERSONAGGI

Lord ENRICO ASTHON
Signor *Giovanni Guicciardi.*

Miss LUCIA, di lui sorella
Signora *Giovannina Pecorini.*

Sir EDGARDO DI RAVENSWOOD
Signor *Emilio Naudin.*

Lord ARTURO BUKLAW
Signor *Teobaldo Gabbetti.*

RAIMONDO BIDEBENT, educatore di Lucia
Signor *Luigi Alessandrini.*

ALISA, damigella di Lucia
Signora *Gaetana Borghi.*

NORMANNO, capo degli Armigeri di Ravenswood
Signor *N. N.*

Coro di Cavalieri.

L' avvenimento ha luogo in Iscozia: nel Castello di Ravenswood, e nella Torre di Wolferang.

Epoca, il declinare del Secolo XVI.

PARTE PRIMA - LA PARTENZA

ATTO UNICO, SCENA PRIMA.

Giardino attiguo al Castello di Ravenswood.

NORMANNO *e* CORO *di abitanti del Castello in arnese di caccia.*

Percorrete / Percorriamo le spiagge vicine,
Della torre le vaste rovine:
Cada il vel di sì turpe mistero,
Lo domanda... lo impone l'onor.
Fia che splenda il terribile vero
Come lampo fra nubi d'orror!

SCENA II.

ENRICO, RAIMONDO *e detto.*

NOR. Tu sei turbato! (*accostandosi rispettos. ad Enr.*
ENR. E n'ho ben donde. - Il sai:
Del mio destin si ottenebrò la stella...
Intanto Edgardo... quel mortal nemico
Di mia prosapia, dalle sue rovine
Erge la fronte baldanzosa e ride!
Sola una mano raffermar mi puote
Nel vacillante mio poter... Lucia
Osa respinger quella mano!... Ah! suora
Non m'è colei!
RAI. Dolente
Vergin, che geme sull'urna recente
Di cara madre, al talamo potria
Volger lo sguardo? Rispettiamo un core,
Che trafitto dal duol, schivo è d'amore.
NOR. Non sente amor!... Lucia
D'amore avvampa.
ENR. Che favelli!...
RAI. (Oh detto!...)
NOR. M'udite. Ella sen gía colà, del parco

Nel solingo vial, dove la madre
Giace sepolta: la sua fida Alisa
Era al suo fianco... Impetuoso toro
Ecco su lor si avventa...
Prive d' ogni soccorso,
Pende sovr' esse inevitabil morte!...
Quando per l' aere sibilar si sente
Un colpo, e al suol repente
Cade la belva.

ENR. E chi vibrò quel colpo?
NOR. Tal... che il suo nome ricoprì d'un velo.
ENR. Lucia forse?...
NOR. L' amò.
ENR. Dunque il rivide?
NOR. Ogni alba.
ENR. E dove?
NOR. In quel viale.
ENR. Io fremo!
Nè tu scopristi il seduttor?...
NOR. Sospetto
Io n' ho soltanto.
ENR. Ah! parla.
NOR. È tuo nemico.
RAI. (Oh Ciel!...)
NOR. Tu lo detesti.
ENR. Esser potrebbe!... Edgardo?
RAI. Ah!...
NOR. Lo dicesti.

ENRICO

Cruda... funesta smania
Tu m' hai destata in petto!...
È troppo, è troppo orribile
Questo fatal sospetto!
Mi fe' gelare e fremere!.....
Mi drizza in fronte il crin!

Colma di tanto obbrobrio
Chi suora mia nascea!
Pria che d'amor sì perfido
A me svelarti rea,
Se ti colpisse un fulmine,
Fora men rio destin.

NOR. Pietoso al tuo decoro,
Io fui con te crudel!
RAI. (La tua clemenza imploro,
Tu lo smentisci, o ciel.)

SCENA III.

CORO *di Cacciatori, e detti.*

CORO Il tuo dubbio è omai certezza. (*a Nor.*
NOR. Odi tu? (*ad Enr.*
ENR. Narrate.
RAI. (Oh giorno!)

CORO

Come vinti da stanchezza,
Dopo lungo errar d'intorno,
Noi posammo della torre
Nel vestibolo cadente:
Ecco tosto lo trascorre
Un uom pallido e tacente.

Quando appresso ei n'è venuto,
Ravvisiam lo sconosciuto.
Ei su celere destriero
S' involò dal nostro sguardo...
Ci fe' noto un falconiero
Il suo nome.

ENR. E quale?
CORO Edgardo.
ENR. Egli!... Oh rabbia che m' accendi,
Contenerti un cor non può!
RAI. Ah! non credere... ah! sospendi...
Ella... M' odi...
ENR. Udir non vo'.

La pietade in suo favore
Miti sensi invan ti detta...
Se mi parli di vendetta,
Solo intender ti potrò.

Sciagurati!... il mio furore
Già su voi tremendo rugge...
L'empia fiamma che vi strugge
Io col sangue spegnerò.

NOR.) Quell' indegno al nuovo albore
CORO) L' ira tua fuggir non può.
RAI. (Ah qual nembo di terrore
Questa casa circondò!) (*tutti partono.*

SCENA IV.

Parco. Da un lato fianco del Castello; dall'altro la così detta Fontana della Sirena. — È notte: splende la luna.

LUCIA ed ALISA.

LUC. Ancor non giunse!...
ALI. Incauta!... a che mi traggi!...
Avventurarti, or che il fratel qui venne,
È folle ardir.
LUC. Ben parli! Edgardo sappia
Qual ne minaccia orribile periglio...

ALI. Perchè d' intorno il ciglio
Volgi atterrita?

LUC. Quella fonte mai
Senza tremar, non veggo .. Ah! tu lo sai.
Un Ravenswood, ardendo
Di geloso furor, l' amata donna
Colà trafisse: l' infelice cadde
Nell' onda, ed ivi rimanea sepolta...
M' apparve l' ombra sua...

ALI. Che intendo!

LUC. Ascolta.

Regnava nel silenzio
Alta la notte e bruna...
Colpia la fonte un pallido
Raggio di tetra luna...
Quando sommesso gemito
Fra l' aere udir si fe'.
Ed ecco su quel margine
L' ombra mostrarsi a me!

Qual di chi parla muoversi
Il labbro suo vedea.
E con la mano esanime
Chiamarmi a sè parea.
Stette un momento immobile,
Poi rapida sgombrò.
E l' onda, pria sì limpida,
Di sangue rosseggiò!

ALI. Chiari, oh ciel! ben chiari e tristi
Nel tuo dir presagi intendo!
Ah! Lucia, Lucia, desisti
Da un amor così tremendo.

LUC. Io?... che parli! Al cor che geme
Questo affetto è sola speme...
Senza Edgardo non potrei
Un istante respirar...
Egli è luce a' giorni miei,
E conforto al mio penar.

Quando rapito in estasi
Del più cocente amore,
Col favellar del core
Mi giura eterna fè:

Gli affanni miei dimentico,
Gioia diviene il pianto..
Parmi che a lui d'accanto
Si schiuda il ciel per me!

ALI. Giorni di amaro pianto
Si prestano per te!
Egli s' avanza... La vicina soglia
Io cauta veglierò. (*rientra nel castello.*

SCENA V.

EDGARDO, *e detta.*

EDG. Lucia; perdona

Se ad ora inusitata
Io vederti chiedea: ragion possente
A ciò mi trasse. Pria che in ciel biancheggi
L' alba novella, dalle patrie sponde
Lungi sarò.

LUC. Che dici!

EDG. Pe' Franchi lidi amici
Sciolgo le vele: ivi trattar m' è dato
Le sorti della Scozia. Il mio congiunto,
Athol, riparator di mie sciagure,
A tanto onor m' innalza.

LUC. E me nel pianto
Abbandoni così!

EDG. Pria di lasciarti
Asthon mi vegga... stenderò placato
A lui la destra, e la tua destra, pegno
Fra noi di pace, chiederò.

LUC. Che ascolto!
Ah! no... rimanga nel silenzio avvolto
Per or l' arcano affetto...

EDG. Intendo! — Di mia stirpe
Il reo persecutore
Ancor pago non è! Mi tolse il padre...
Il mio retagio avito
Con trame inique m' usurpò... Nè basta?
Che brama ancor? che chiede
Quel cor feroce e rio?
La mia perdita intera, il sangue mio?
Ei m' abborre...

LUC. Ah! no...

EDG. *(con più forza)* Mi abborre...

LUC. Calma, o ciel, quell' ira estrema.

EDG. Fiamma ardente in sen mi scorre!
M' odi.

LUC. Edgardo!...

EDG. M' odi, e trema.

EDG.

Sulla tomba che rinserra
Il tradito genitore,
Al tuo sangue eterna guerra
Io giurai nel mio furore:
Ma ti vidi... in cor mi nacque
Altro affetto, e l'ira tacque...
Pur quel voto non è infranto...
Io potrei compirlo ancor!

LUC.

Deh! ti placa... deh! ti frena...
Può tradirne un solo accento!
Non ti basta la mia pena?
Vuoi ch'io mora di spavento?
Ceda, ceda, ogn'altro affetto;
Solo amor t'infiammi il petto...
Ah! il più nobile, il più santo
De'tuoi voti è un puro amor!

EDG. Qui di sposa eterna fede, (*risoluto.*
Qui mi giura, al cielo innante.
Dio ci ascolta, Dio ci vede...
Tempio ed ara è un core amante;
Al tuo fato unisco il mio. (*ponendo un*
Son tuo sposo. *anello in dito a Lucia.*

LUC. E tua son io.
A' miei voti amore invoco.

EDG. A' miei voti invoco il ciel.

a 2 Porrà fine al nostro foco
Sol di morte il freddo gel.

EDG. Separarci omai conviene...

LUC. Oh parola a me funesta!
Il mio cor con te ne viene.

EDG. Il mio cor con te qui resta.

LUC. Ah! talor del mio pensiero
Venga un foglio messaggiero,
E la vita fuggitiva
Di speranza nudrirò.

EDG. Io di te memoria viva
Sempre o cara serberò.

a 2

Verranno a te sull'aura
I miei sospiri ardenti,
Udrai nel mar che mormora
L'eco de' miei lamenti...

Pensando ch'io di gemiti
Mi pasco e di dolor,
Spargi una mesta lagrima
Su questo pegno allor.

EDG. Io parto...

LUC. Addio...

EDG. Rammentati!
Ne stringe il cielo!...

LUC. E amor. (*si ritirano.*

PARTE SECONDA - IL CONTRATTO NUZIALE

ATTO PRIMO, SCENA PRIMA.

Gabinetto negli Appartamenti di lord Asthon.

ENRICO *seduto presso il tavolino, indi* NORMANNO.

NOR. Lucia fra poco a te verrà.
ENR. Tremante
L'aspetto. A festeggiar le nozze illustri
Già nel castello i nobili congiunti
Di mia famiglia accolsi; in breve Arturo
Qui volge... * E s'ella pertinace osasse
D'opporsi?... * (*sorgendo agitatissimo.*
NOR. Non temer: la lunga assenza
Del tuo nemico, i fogli
Da noi rapiti, e la bugiarda nuova
Ch'egli s'accese d'altra fiamma, in core
Di Lucia spegneranno il cieco amore.
ENR. Ella s'avanza... Il simulato foglio
Porgimi, ed esci sulla via che tragge (*Nor.*
Alla città regina *gli dà il foglio.*
Di Scozia; e qui fra plausi e liete grida
Conduci Arturo. (*Normanno esce.*

SCENA II.

LUCIA *e detto.*

ENR. Appressati, Lucia. (*Lucia si avanza figgendo lo sguardo negli occhi di Enrico.*
Sperai più lieta in questo dì vederti,
In questo dì, che d'imeneo le faci
Si accendono per te. — Mi guardi e taci?
LUC. Il pallor funesto, orrendo
Che ricopre il volto mio,
Ti rimprovera tacendo
Il mio strazio... il mio dolor.

Perdonar ti possa Iddio
L' inumano tuo rigor.

ENR. A ragion mi fe' spietato
Quel che t' arse indegno affetto;
Ma si taccia del passato,
Tuo fratello io sono ancor.
Spenta è l' ira nel mio petto,
Spegni tu l' insano amor.

LUC. La pietade è tarda omai!...
Il mio fin di già s' appressa!...

ENR. Viver lieta ancor potrai...

LUC. Lieta! e puoi tu dirlo a me?

ENR. Nobil sposo...

LUC. Cessa... ah! cessa.
Ad altr' uom giurai la fè.

ENR. Nol potevi... (*iracondo.*

LUC. Enrico!...

ENR. Or basti. (*raffrenandosi.*
Questo foglio appien ti dice (*porgendole*
Qual crudel, qual empio amasti. *un foglio.*
Leggi.

LUC. Il core mi balzò! (*legge: la sorpresa*

ENR. Tu vacilli!... *e l'affanno la investono.*

LUC. Me infelice!...
Ahi!... la folgore piombò!
Soffriva nel pianto... languía nel dolore...
La speme... la vita riposi in un core...
Quel core infedele ad altra si diè!...
L' istante di morte è ginnto per me.

ENR. Un folle ti accese, un perfido amore:
Tradisti il tuo sangue per vil seduttore...
Ma degna dal cielo ne avesti mercè:
Quel core infedele ad altra si diè!

LUC. Che fia!... (*s'odono festivi suoni e grida.*

ENR. Suonar di giubilo
Senti la riva?

LUC. Ebbene?

ENR. Giunge il tuo sposo.
LUC. Un brivido
Mi corse per le vene!
ENR. A te s' appresta il talamo...
LUC. La tomba a me s' appresta!
ENR. Ora fatale è questa!
M' odi.
LUC. Ho sugli occhi un vel!
ENR. Spento è Guglielmo... a Scozia
Comanderà Maria...
Prostrata è nella polvere
La parte ch' io seguía...
LUC. Tremo!...
ENR. Dal precipizio
Arturo può sottrarmi,
Sol egli...
LUC. Ed io...
ENR. Salvarmi
Devi.
LUC. Ma!...
ENR. Il devi. (*in atto di uscire.*
LUC. Oh ciel!...

ENR.

Se tradirmi tu potrai,
La mia sorte è già compita...
Tu m'involi onore e vita,
Tu la scure appresti a me...
Ne' tuoi sogni mi vedrai
Ombra irata e minacciosa!
Quella scure sanguinosa
Starà sempre innanzi a te!

LUC.

Tu che vedi il pianto mio...
Tu che leggi in questo core,
Se respinto il mio dolore,
Come in terra, in ciel non è,
Tu mi togli, eterno Iddio,
Questa vita disperata...
Io son tanto disperata
Che la morte è un ben per me!

SCENA III. — Magnifica sala.

ENRICO, ARTURO, NOR., CAV. e DAME *congiunti di Asthon; Armigeri, Abitanti di Lammermoor, e Domestici.*

ENR., NOR., CORO

Per te d' immenso giubilo
Tutto s' avviva intorno,
Per te veggiam rinascere
Della speranza il giorno.

Qui l' amistà ti guida,
Qui ti conduce amor.
Qual astro in notte infida,
Qual riso nel dolor.

ART.

Per poco fra le tenebre
Sparì la vostra stella;
Io la farò risorgere
Più fulgida e più bella.

La man mi porgi, Enrico...
Ti stringi a questo cor.
A te ne vengo amico,
Fratello e difensor.

Dov' è Lucia?

ENR. Qui giungere
Or la vedrem... Se in lei
Soverchia è la mestizia,
Maravigliar non dêi.
Dal duolo oppressa e vinta
Piange la madre estinta...

ART. M' è noto. - Or solvi un dubbio:
Fama suonò, ch' Edgardo
Sovr' essa temerario
Alzare osò lo sguardo...

ENR. È ver... quel folle ardía...

NOR., CORO S' avanza a te Lucia.

SCENA IV.

LUCIA, ALISA, RAIMONDO *e detti.*

ENR. Ecco il tuo sposo... (*Lucia fa per retrocedere.*
Incauta!...
Perder mi vuoi?... (*sommesso a Lucia.*

LUC. (Gran Dio!)

ART. Ti piaccia i voti accogliere
Del tenero amor mio...

ENR. Omai si compia il rito.
T' appressa. (*ad Arturo.*

ART. Oh dolce invito!

LUC. (Io vado al sacrifizio!...)

RAI. (Reggi, buon Dio, l' afflitta.)

ENR. Non esitar.

LUC. (Me misera! (*quasi fuori di sè*
La mia condanna ho scritta!) *segna l'atto.*

ENR. (Respiro!)

LUC. (Io gelo, ed ardo!...
Io manco.)

TUTTI Qual fragor! (*la porta si spalanca.*
Chi giunge?...

SCENA V.

EDGARDO, *alcuni Servi, e detti.*

EDG. Edgardo.
GLI ALTRI Edgardo!
LUC. Oh fulmine! (*cade tramortita.*
GLI ALTRI Oh terror!... (*lo scompiglio è universale.*
ENR. (Chi rattiene il mio furore
E la man che al brando corse?
Della misera in favore
Nel mio petto un grido sorse!
È mio sangue! io l'ho tradita!
Ella sta fra morte e vita!...
Ahi! che spegnere non posso
Un rimorso nel mio cor!)
EDG. (Chi mi frena in tal momento?...
Chi troncò dell'ire il corso?
Il suo duolo, il suo spavento
Son la prova d'un rimorso!...
Ma, qual rosa inaridita,
Ella sta fra morte e vita!...
Io son vinto... e son commosso...
T'amo, ingrata, t'amo ancor!)
LUC. (Io sperai che a me la vita (*riavendosi.*
Tronca avesse il mio spavento...
Ma la morte non m'aita...
Vivo ancor per mio tormento!
Da' miei lumi cadde il velo...
Mi tradir la terra e il cielo!...
Vorrei pianger, ma non posso...
Ah! mi manca il pianto ancor!)
ART., RAI., ALI., NORM., CORO
(Qual terribile momento!...
Più formar non so parole!...
Densa nube di spavento

Par che copra i rai del sole!...
Come rosa inaridita
Ella sta fra morte e vita!...
Chi per lei non è commosso
Ha di tigre in petto il cor.)

ENR., ART., NORM., CAV.

T'allontana, sciagurato...
O il tuo sangue fia versato...

EDG. (*traendo anch' egli la spada*)
Morirò, ma insiem col mio
Altro sangue scorrerà.

RAI. Rispettate, o voi, di Dio
La tremenda maestà.
In suo nome io vel comando,
Deponete l' ira e il brando.
Pace; pace... egli abborrisce
L'omicida, e scritto sta:
Chi di ferro altrui ferisce,
Pur di ferro perirà.

ENR. Ravenswood, in queste porte
Chi ti guida?

EDG. (*altero*) La mia sorte,
Il mio dritto... sì; Lucia
La sua fede a me giurò.

RAI. Questo amor per sempre obblia:
Ella è d' altri!...

EDG. D' altri!... Ah no!

RAI. Mira. (*gli presenta il contratto nuziale.*

EDG. Tremi!... ti confondi! (*a Lucia.*
Son tue cifre? (*mostrando la di lei firma.*
A me rispondi:
Son tue cifre? (*con più forza.*

LUC. Sì... (*con voce simigliante*

EDG. Riprendi *ad un gemito.*
Il tuo pegno, infido cor. (*le rende l'anello.*
Il mio dammi.

LUC. Almen...

EDG. Lo rendi.
Hai tradito il cielo e amor! (*getta l'anello*
Maledetto sia l' istante *e lo calpesta.*
Che di te mi rese amante....
Stirpe iniqua... abbominata,
Io dovea da te fuggir!...,
Ah! di Dio la man irata
Ti disperda...

ENR., ART., NOR., CAV. Insano ardir!...
Esci, fuggi, il furor che mi/ne accende
Solo un punto i suoi colpi sospende...
Ma fra poco più atroce, più fiero
Sul tuo capo abborrito cadrà...
Sì, la macchia d' oltraggio sì nero
Col tuo sangue lavata sarà.

EDG. Trucidatemi, e pronubo al rito
Sia lo scempio d'un core tradito...
Del mio sangue bagnata la soglia
Dolce vista per l' empia sarà!...
Calpestando l' esangue mia spoglia
All' altare più lieta ne andrà.

LUC. Dio lo salva... in sì fiero momento
D' una misera ascolta l' accento...
È la prece d' immenso dolore
Che più in terra speranza non ha...
È l'estrema domanda del core,
Che spirando sul labbro mi sta!

RAI., ALI., DAME

Infelice, t' invola... t' affretta... (*a Edgardo.*
I tuoi giorni.... il suo stato rispetta.
Vivi... e forse il tuo duolo fia spento:
Tutto è lieve all' eterna pietà.
Quante volte ad un solo tormento
Mille gioie succeder non fa!

FINE DEL PRIMO ATTO.

ATTO SECONDO - SCENA PRIMA

Salone terreno nella torre di Wolferag. Una tavola ed un seggiolone ne formano l'arredo. È notte: tuona e lampeggia.

EDGARDO

Orrida è questa notte
Come il destino mio!..* Sì, tuona, o cielo...
* *(scoppia un fulmine)*
Imperversate, o turbini... sconvolto
Sia l'ordin delle cose, e pera il mondo...
Io non m'inganno! scalpitar d'appresso
Odo un destrier! - s'arresta!
Chi mai della tempesta
Fra le minacce e l'ire
Chi puote a me venire?

SCENA II. ENRICO *e detto.*

ENR. Io. *(gettando il mantello.*
EDG. Quale ardire!
Asthon!
ENR. Sì.
EDG. Fra queste mura
Osi offrirti al mio cospetto!
ENR. Io vi sto per tua sciagura;
Non venisti nel mio tetto?
EDG. Qui del padre ancor s'aggira
L'ombra inulta... e par che frema!
Morta ogn'aura a te qui spira!
Il terren per te qui trema!..
Nel varcar la soglia orrenda
Ben dovesti palpitar.
Come un uom che vivo scenda
La sua tomba ad albergar!
ENR. Fu condotta al sacro rito, *(con gioia feroce.*
Quindi al talamo Lucia.
EDG. (Ei più squarcia il cor ferito!..
Oh tormento!.. oh gelosia!)

ENR. Di letizia il mio soggiorno
E di plausi rimbombava;
Ma più forte al cor d'intorno
La vendetta a me parlava!
Qui mi trassi... in mezzo ai venti
La sua voce udia tuttor;
E il furor degli elementi
Rispondeva al mio furor!

EDG. Da me che brami? *(con altera impazienza.*

ENR. Ascoltami:
Onde punir l'offesa,
De' miei la spada vindice
Pende su te sospesa...
Ch'altri ti spenga? Ah! mai...
Chi dee svenarti il sai!

EDG. So che al paterno cenere
Giurai strapparti il core.

ENR. Tu!..

EDG. Quando? *(con nobile disdegno.*

ENR. Al primo sorgere
Del mattutino albore.

EDG. Ove?

ENR. Fra l'urne gelide
Dei Ravenswood.

EDG. Verrò.

ENR. Ivi a restar preparati.

EDG. Ivi... t'ucciderò.

a 2 O sole, più rapido a sorger t'appresta...
Ti cinga di sangue ghirlanda funesta...
Così tu rischiara - l'orribile gara
D'un odio mortale, d'un cieco furor.
Farà di nostr'alme atroce governo,
Gridando vendetta, lo spirto d'Averno...
(l'oragano è al colmo.
Del tuono che mugge - del nembo che rugge
Più l'ira è tremenda, che m'arde nel cor.
(Enrico parte: Edgardo si ritira.

SCENA III.

Sala come prima nel castello di Ravenswood.

CORO

Di vivo giubilo
S' innalzi un grido:
Corra di Scozia
Per ogni lido;
E avverta i perfidi
Nostri nemici,
Che più terribili,
Che più felici
Ne rende l'auar
D' alto favor;
Che a noi sorridono
Le stelle ancor.

SCENA IV.

RAIMONDO *trafelato*, NORMANNO, *e detti.*

RAI. Cessi... ahi! cessi quel contento...
CORO Sei cosparso di pallore!..
Ciel! Che rechi?
RAI. Un fiero evento!
CORO Tu ne agghiacci di terrore!
RAI. Dalle stanze ove Lucia
Trasse già col suo consorte,
Un lamento... un grido uscia
Come d' uom vicino a morte!
Corsi ratto in quelle mura...
Ahi! terribile sciagura!
Steso Arturo al suol giaceva
Muto, freddo, insanguinato:..
E Lucia l' acciar stringeva,
Che fu già del trucidato!.. *(tutti inorr.*
Ella in me le luci affisse...
« Il mio sposo ov' è? » mi disse:
E nel volto suo pallente
Un sorriso balenò!
Infelice! della mente
La virtude a lei mancò!
TUTTI Oh! qual funesto avvenimento!..
Tutti ne ingombra cupo spavento!
Notte, ricopri la ria sventura
Col tenebroso tuo denso vel.
Ah! quella destra di sangue impura
L'ira non chiami su noi del ciel.
RAI. Eccola!

SCENA V.

LUCIA, ALISA, *e detti.*

CORO (Oh giusto cielo!
Par dalla tomba uscita!)
LUC. Il dolce suono
Mi colpì di sua voce... Ah! quella voce
M' è qui nel cor discesa!
Edgardo! io ti son resa:
Fuggita io son da' tuoi nemici... Un gelo
Mi serpeggia nel sen!.. trema ogni fibra!..
Vacilla il piè!.. Presso la fonte, meco
T' assidi alquanto... Ahimè!.. sorge il tremendo
Fantasma e ne separa!..
Qui ricovriamci, Edgardo, a' piè dell' ara...
Sparsa è di rose!.. Un' armonia celeste
Di', non ascolti? Ah l' inno
Suona di nozze! Il rito
Per noi, per noi s' appresta!.. Oh me felice!
Oh gioia che si sente, e non si dice!
Ardon gl' incensi.. splendono
Le sacre faci intorno!..
Ecco il ministro! Porgimi
La destra... Oh lieto giorno!
Alfin son tua, sei mio!
A me ti dona un Dio...
Ogni piacer più grato
Mi fia con te diviso...
Del ciel clemente un riso
La vita a noi sarà!
RAI. ALI. e CORO In sì tremendo stato,
Di lei, signor, pietà.
RAI. S' avanza Enrico!..

SCENA VI.

ENRICO, NORMANNO *e detti.*

ENR. Ditemi:
Vera è l' atroce scena?

RAI Vera, pur troppo!
ENR. Ah! perfida!
Ne avrai condegna pena... *(a Luc.*
RAI. AL. CORO T'arresta... Oh ciel!..
RAI. Non vedi
Lo stato suo?
LUC. Che chiedi? *(sempre delir.*
ENR. Oh qual pallor!
LUC. Me misera!..
RAI. Ha la ragion smarrita.
ENR. Gran Dio!
RAI. Tremare, o barbaro,
Tu dêi per la sua vita.
LUC. Non mi guardar sì fiero...
Segnai quel foglio, è vero...
Nell' ira sua terribile
Calpesta, oh Dio! l'anello!..
Mi maledice!.. Ah vittima
Fui d'un crudel fratello,
Ma ognor t'amai... lo giuro...
Chi mi nomasti? Arturo!
Ah! non fuggir... Perdono...
GLI ALTRI Qual notte di terror!
LUC. Presso alla tomba io sono..
Odi una prece ancor.

Deh! tanto almen t'arresta,
Ch'io spiri a te d'appresso...
Già dall'affanno oppresso
Gelido langue il cor!
Un paipito gli resta...
È un palpito d'amor.

Spargi di qualche pianto
Il mio terrestre velo,
Mentre lassù nel cielo
Io pregherò per te...
Al giunger tuo soltanto
Fia bello il ciel per me!

(resta quasi priva di vita, fra le braccia di Alisa che la sorregge, e viene condotta altrove; gli altri mestamente la seguono.

RAI. ALI. e CORO Omai frenare il pianto
Possibile non è!
ENR. (Vita di duol, di pianto
Serba il rimorso a me!

SCENA VII.

Parte esterna del castello.

EDG. Tombe degli avi miei, l'ultimo avanzo
D'una stirpe infelice
Deh! raccogliete voi. - Cessò dell'ira
Il breve fuoco .. sul nemico acciaro
Abbandonar mi vo'. Per me la vita
È orrendo peso! .. l'universo intero
È un deserto per me senza Lucia!
Di liete faci ancora
Splende il castello! Ah! scarsa
Fu la notte al tripudio! .. Ingrata donna!
Mentr'io mi struggo in disperato pianto,
Tu ridi, esulti accanto
Al felice consorte!
Tu delle gioie in seno, io... della morte!
Fra poco a me ricovero
Darà negletto avello...
Una pietosa lagrima
Non scorrerà su quello! ..
Fin degli estinti, ahi misero!
Manca il conforto a me.
Tu pur, tu pur dimentica
Quel marmo dispregiato:
Mai non passarvi, o barbara,
Del tuo consorte a lato...
Rispetta almen le ceneri
Di chi moria per te.

SCENA VIII.

CAVALIERI *dal castello, e detto.*

CORO O meschina! o caso orrendo!
Più sperar non giova omai!
Questo dì che sta sorgendo
Tramontar tu non vedrai!
EDG. Giusto cielo! ... Ah! rispondete:
Di chi mai, di chi piangete?
CORO Di Lucia.

EDG. Lucia diceste! *(esterrefatto.*
CORO Sì; la misera sen muore.
Fur le nozze a lei funeste...
Di ragion la trasse amore...
S' avvicina all' ore estreme,
E te chiede... per te geme...
EDG. Ah! Lucia! Lucia!..
CORO Rimbomba
Già la squilla in suon di morte!
EDG. Ahi!... quel suono al cor mi piomba!
È decisa la mia sorte!
Rivederla ancor vogl' io...
Rivederla, e poscia...
CORO Oh Dio!..
Qual trasporto sconsigliato!
Ah!.. desisti... ah! riedi in te...

SCENA XI.

RAIMONDO *e detti.*

RAI. Ove corri sventurato?
Ella in terra più non è.
EDG. Tu, che a Dio spiegasti l' ali, *(scuotendosi.*
O bell' alma innamorata,
Ti rivolgi a me placata...
Teco ascenda il tuo fedel.
Ah! se l' ira dei mortali
Fece a noi sì lunga guerra,
Se divisi fummo in terra,
Ne congiunga il Nume in ciel. *(trae un*
Io ti seguo... *pugnale e si uccide.*
(tutti si avventano, ma troppo tardi, per
RAI. Forsennato!... *disarmarlo*
CORO Che facesti!...
RAI. CORO Quale orror!
CORO Ahi tremendo!... ahi crudo fato!...
Dio, perdona un tanto error.

FINE.